

UNITÀ COMUNISTA

Lavoro e politica tra PRC e il PdCI a Bruxelles, in Belgio e in Europa

di Mario Gabrielli Cossellu,

segretario del Circolo PRC/SE "Enrico Berlinguer" Bruxelles-Belgio e responsabile di Informazione-Comunicazione PRC/SE Europa (ottobre 2008)

È con grande soddisfazione che diciamo che da oltre due anni le organizzazioni locali a Bruxelles e in Belgio del Partito della Rifondazione Comunista/Sinistra Europea (PRC/SE) e del Partito dei Comunisti Italiani (PdCI) stanno lavorando insieme, a partire dai primi contatti diretti e operativi in occasione delle vittoriose elezioni politiche del 2006. Già molte cose sono state fatte in diverse iniziative anche pubbliche, proprie o in partecipazione e cooperazione con altre organizzazioni italiane e internazionali, quasi sempre con buon successo e ripercussione – una lista riassuntiva si può vedere su http://www.rifondazione.be/ucb_ci_bruxelles.html.

Tutto questo è molto importante e tante altre cose stiamo facendo e progettando: ma non si tratta certo di un "fare per fare" o solo di un modo per affermare la nostra presenza, rappresentatività e riferimento sul territorio come organizzazioni politiche della sinistra comunista nei confronti sia dei nostri concittadini italiani all'estero e degli agenti locali, sia dei nostri stessi referenti politici in Italia. Si tratta anche e soprattutto della messa in pratica di un'idea e di un progetto politico molto chiaro e condiviso tra noi: l'utile e necessaria unità di azione tra chi fa politica come comunisti, orgogliosi di esserlo e di essere conosciuti e riconosciuti come tali e agire di conseguenza, a tutti i livelli.

Negli ultimi mesi si sono succeduti avvenimenti gravi e significativi, con l'esperienza diretta di governo dei nostri partiti comunisti, la sconfitta elettorale e il ritorno al potere delle destre con le loro peggiori componenti fasciste, razziste e capitaliste. Il conseguente momento di incertezza o addirittura di sbandamento che hanno sofferto, tra gli altri, anche il PRC e il PdCI ha trovato uno sbocco nei rispettivi congressi dell'estate 2008, che hanno dato dei risultati chiari a favore della permanenza e del rilancio dell'alternativa comunista in Italia, per un'opposizione forte e intransigente ai poteri dominanti – politici, economici, culturali, militari – e aprendo la strada a possibili percorsi di unità a sinistra, ivi compreso quello del recupero dell'unità tra i comunisti, appoggiato da un gran numero di compagne e compagni dei nostri partiti. Perché si è d'accordo che i comunisti, e il loro patrimonio di identità, analisi, strumenti, entusiasmo, esperienze e lotte,

sono una parte necessaria e imprescindibile – anche se non sufficiente – della sinistra alternativa, anticapitalista, altermondista per "un altro mondo possibile e necessario" basato sull'abolizione dello sfruttamento della persona sulla persona e sull'ambiente, sulla giustizia sociale e tra i popoli, sulla pace, sullo sviluppo equilibrato e sostenibile: tutti temi che, se oggi possono apparire in regresso in Italia e anche in Europa sotto l'offensiva delle destre, del populismo e della frammentazione sociale, non lo sono in una prospettiva più ampia a livello mondiale. Una prospettiva più adeguata d'altra parte, perché lo scontro di classe e la lotta di liberazione non possono essere circoscritti a specifiche realtà nazionali, come ci dimostra la valenza delle esperienze in America Latina per esempio, così come dei movimenti sociali autogestiti e alternativi.



Coscienti di questo quindi, anche nel nostro "piccolo" e anche in circostanze spesso sfavorevoli, noi del PRC e del PdCI a Bruxelles e in Belgio abbiamo voluto e vogliamo mettere in pratica queste idee, a tutti i livelli, cominciando dalle nostre organizzazioni locali in un lavoro comune che minimizzi i nostri punti deboli ed esalti quelli forti. Cominciando e sviluppandoci dagli aspetti più immediati e quotidiani del contatto e conoscenza diretta tra le compagne e i compagni, che anche se con delle "tessere diverse" si trovano facilmente molto vicini e prossimi in tutti i sensi come "compagni" appunto, parola bellissima e densa di significati per chi la vive veramente e non come un vuoto slogan; fino ai progetti sviluppati insieme, nell'organizzazione, nelle mobilitazioni, nell'informazione e diffusione, nei "grandi appuntamenti" (come le elezioni, nazionali e locali o le campagne) come nel giorno per giorno, "facendo politica" nel vero e migliore senso della parola.

Lavoriamo insieme come partiti comunisti senza alcuna ambizione da "mosca cocchiera", naturalmente: siamo pienamente coscienti dei nostri limiti, non fosse altro per le dimensioni ridotte delle nostre organizzazioni all'estero e la scarsità delle risorse materiali. Ma siamo coscienti anche dei nostri punti di forza, vivendo in paesi e città diversi e molto significativi, in comunità italiane spesso molto avanzate e dotate, per la loro mai esaurita attenzione verso l'Italia e allo stesso tempo per la conoscenza vissuta di sistemi politici e sociali ben diversi da quello italiano. Per questo diciamo che possiamo insomma dare un importante "esempio positivo" di unità, di lavoro e di conoscenza più ampia, internazionale e internazionalista, mettendo a disposizione dei nostri partiti e perché no, dei progetti di unità della sinistra comunista anche in Italia, le nostre esperienze, idee ed entusiasmo.